Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Lunedì, 28 maggio** — **Numero 124**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia: *Nomine.*

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 807 col quale il ministro della istruzione pubblica è autorizzato a comandare temporaneamente presso l'Amministrazione centrale funzionari appartenenti alle Amministrazioni provinciali dipendenti.*
Decreto Luogotenenziale *n. 808 col quale il laboratorio di zoologia generale ed agraria, annesso alla R. scuola superiore di agricoltura in Portici, è eretto in laboratorio di sperimentazione.*
Decreto Luogotenenziale *n. 809 col quale viene riordinata la stazione sperimentale di risicultura in Vercelli.*
Decreto Luogotenenziale *n. 813, col quale vengono stabilite nuove norme per l'attuazione ed il funzionamento del monopolio di vendita delle carte da giuoco.*
Decreto Luogotenenziale *n. 814 concernente l'emissione di mandati a disposizione per somme maggiori di lire trentamila per il pagamento di spese riguardanti il monopolio dei fiammiferi.*
Decreto Luogotenenziale *n. 824 col quale l'autorità militare è autorizzata a requisire i materiali metallici d'armamento ed il materiale rotabile delle ferrovie e tramvie.*
Decreto Luogotenenziale *n. 845 che fissa una nuova tariffa per la requisizione delle navi e modifica la tabella per determinare l'indennizzo in caso di perdita di navi requisite.*

Disposizioni diverse.

Corte dei conti: *Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro:** ***Media dei cambi***

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — Cronaca italiana — Telegrammi ***Stefani*** **— Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 7 giugno 1916:

a cavaliere di gran croce:

Salvago Raggi march. Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

a commendatore:

Princivalle comm. dott. Luigi, vice direttore generale nel Ministero delle finanze.

ad uffiziale:

Zonda comm. Enrico, industriale in Milano.
Berlingieri comm. Francesco, profess. nella R. Università di Genova
Bogianchino comm. Edoardo, maggiore generale nella riserva.

a cavaliere:

Medici Del Vascello ing. comm. march. Giovanni, consigliere provinciale di Parma — Caruso Giorgio, sottotenente M. T., avvocato consulente della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare.

Con decreto del 3 giugno 1916:

a cavaliere:

Balbo Bertone Di Sambuy conte Vittorio, colonnello di cavalleria.
Lombardi cav. Giovanni, id. — De Vito Piscicelli cav. Gerardo, id.
Franchini cav. Luigi, id. — Artom cav. Samuele, id.
Petrosini cav. Vilfredo, id. — Franco nob. conte Alberto, id.
Lostia di San Sofia cav. Gherardo, id.
Baumgartner cav. Edmondo, colonnello di artiglieria.
Laurenti cav. Felice, id. — Garrone cav. Mario, id.
Bonali cav. Achille, id. — Ragusa cav. Vincenzo, id.
Sandulli cav. Roberto, id. — Banzi cav. Angelo, id.
Perobelli cav. Umberto, id. — Casana bar. Roberto, id.
Martinengo cav. Stefano, id. — Garofalo cav. Giovanni, id.
Graziani cav. Lodovico, id. — Benzi cav. Franco, id.
Scarano cav. Giuseppe, id. — Festa cav. Gaetano, id.
Amenduni cav. Diego, id. — Capello cav. Carlo, id.
Cocozza nob. dei march. di Montanara e nob di Nola cav. Ernesto, id.
Ansaldi cav. Luigi, id. — Mascaretti nob. Francesco, id.
Gazzini cav. Attila, id. — Antonielli cav. Anselmo, id.
De Falco cav. Aduardo, id. — Garrone cav. Alessandro, id.
Bazan cav. Enrico, id. — Carlesimo cav. Vincenzo, id.
Luccio cav. Alfredo, id. — Sernia cav. Stefano, id.
Baldi cav. Francesco, id. — Nuzzolese cav. Michele, id.
Papa di Costigliole conte Carlo, id. — Barillari cav. Giuseppe, id.
Montalto cav. Carlo, id. — Pizzolato cav. Vittorio, id.
Pastore cav. Eugenio, id. — Negri cav. Alfredo, id.
Cavaliere cav. Vittorio Emanuele, colonnello genio.
Sartori cav. Pietro, id. — Galli cav. Costantino, id.
Cardona cav. Gaetano, id. — Cugini cav. Ottorino, id.
Marchese cav. Giovanni Battista, colonnello medico.
Barletta cav. Salvatore, id. — Tavazzani cav. Cesare, id.
Schizzi cav. Pietro, id. — Paolini cav. Paolo, colonnello di fanteria.
Musso cav. Antonio, id. — Poggi cav. Umberto, id.
Castelli cav. Riccardo id. — Becchio cav. Giuseppe, id.
Leoncini cav. Adolfo, id. — Roncaglia cav. Angelo, id.
Dallonoce cav. Aldo, id. — Bruni cav. Agostino, id.
Martinelli cav. Cesare, id. — Giaccone cav. Ernesto, id.

Cecchi cav. Americo, colonnello — Garcea cav. Carlo, id.
Salice cav. Francesco, id. — Martinengo cav. Filippo, id.
Vigorelli cav. Antonio, id. — Ruggieri cav. Benedetto, id.
Cavallini cav. Vittorio, id. — Marincola di San Floro nob. Ferruccio, id.
Oro cav. Vincenzo, id. — Notarangeli cav. Giuseppe, id.
Monti cav. Baldassarre, id. — Cantini cav. Ippolito, id.
Russo cav. Ernesto, id. — Pinto cav. Michele, id.
Francesetti di Mezzenile nobile dei conti cav. Renato, id.
Fimmanò cav. Ermenegildo, id. — Stievano cav. Paolo, id.
Boriani cav. Giuseppe, id. — Scoponi cav. Giuseppe, id.
Mosca Riatel cav. Romolo, id. — Travostini cav. Edoardo, id.
Sterio cav. Antonino, id. — Piraino cav. Antonio, id.
Levi cav. Giulio, id. — De Luca cav. Marcello, id.
Frassinetti cav. Romeo, id. — Rossi cav. Gastone, id.
De Maria cav. Nicola, id. — Coralli cav. Felice, id.
Pasta cav. Alberto, id. — Stennio cav. Achille, id.
Biondo cav. Carlo, id. — Borsari cav. Ercole, id.
Basso cav. Raffaele, id. — Ricca cav. Umberto, id.
Sartirana cav. Egisto, id. — Siringo cav. Gaetano, id.
Rognoni cav. Donato, id. — Basadonna cav. Ettore, id.
Lombardi cav. Eugenio, id. — Todisco cav. Giuseppe, id.
Danise cav. Adolfo, id. — Boccalandro cav. Ugo, id.
Cottone cav. Dante, id. — Offredi cav. Giuseppe, id.
Piano cav. Ernesto, id. — Zappalà cav. Giuseppe, id.
Gazzano cav. Alfonso, id. — Coppola cav. Luigi, id.
Longo cav. Giovanni, id. — Zabert cav. Giuseppe, id.
Cicerchia cav. Felice, colonnello di cavalleria.
Itzinger cav. Arturo, id. — Levi cav. Marco, id.
Berardi cav. Gustavo, id. — Pignatelli patr. napoletano dei duchi di Montecalvo cav. Pietro, id. — Varini cav. Ettore, id.

Con decreti del 18 giugno 1916:

ad uffiziale:

Maggioni cav. uff. dott. Luigi, primo segretario nel Ministero dell'interno — Marini comm. dott. Ottavio, capo divisione nel Ministero dell'istruzione pubblica — Rossi dott. cav. Giovann Battista, capo sezione nel Ministero dell'interno.

a cavaliere:

Ricci cav. dott. Umberto, consigliere aggiunto di prefettura.
Montecchi cav. dott. Mario, segretario nel Ministero dell'interno.
Galeazzi cav. dott. Pietro, id. id.
Bacolla cav. dott. Vittorio, consigliere aggiunto di prefettura.
Senise cav. dott. Carmine, segretario al Ministero dell'interno.
Pugliese cav. uff. dott. Samuele, primo segretario id.
De Luca dott. cav. uff. Salvatore, consigliere agg. di prefettura
Cavallini cav. uff. Giulio, archivista nel Ministero dell'interno — Fiori cav. uff. Gustavo, id. id.
Iublin cav. uff. Evasio, sostituto segretario di procura generale.
Castelli cav. uff. dott. Enrico, consigliere aggiunto di prefettura, segretario particolare del ministro delle finanze.
Tonni Bazza cav. uff. dott. Natale Luigi, primo segretario nel Ministero delle finanze, segretario particolare del sottosegretario di Stato per le finanze.
Gradoli cav. dott. Girolamo, segretario al Ministero delle finanze, segretario particolare del ministro.

Con decreto del 14 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Cito Filomarino di Bitetto principe Luigi, vice ammiraglio, aiutante di campo di S. M. il Re.

a commendatore:

D'Atri comm. avv. Nicola fu Francesco.
Bonamico cav. Domenico, capitano di fregata nella R. marina (R. N.).
Grossi comm. ing. Arturo, ispettore sup. genio civile.
De Capitani d'Arzago nob. comm. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Viti comm. avv. Alfredo, capo Gabinetto del sottosegretario di Stato per le finanze.
Frascherelli comm. dott. Ugo, capo divisione al Ministero dell'istruzione pubblica — De Nobili comm. Vincenzo, id. id.

a cavaliere:

Zipoli cav. uff. Amedeo, segretario particolare del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.
Ducos avv. Marziale di Brescia.
Calderara cav. Edoardo, direttore della scuola « Duchessa di Galliera » in Genova.
Dogliotti cav. Francesco, tenente colonnello di fanteria, aiutante di campo di S. M. il Re.

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto del 14 giugno 1916:

a cavaliere:

Lodolo cav. rag. Carlo, segretario nella R. segreteria del Gran Magistero.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. si compiacque nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 2 aprile 1916:

a grand'ufficiale:

Corno gr. uff. avv. Camillo, consigliere di Stato, collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione.

a cavaliere:

Vitton cav. uff. Giuseppe, commissario di P. S. collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti:

Con decreto del 30 aprile 1916:

a cavaliere di gran croce:

Tivaroni S. E. Enrico, procuratore generale di Corte di cassazione, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 5 e 23 dicembre 1915:

a cavaliere:

Armandi cav. Francesco, topografo capo di 2ª classe, collocato a riposo.
Bompiani cav. Alessandro, chimico farmacista direttore nel personale dei farmacisti militari, collocato a riposo.
Natale cav. Luigi, farmacista capo di 1ª classe, id. id.
Coscera cav. Nicomede, id., id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 6 aprile 1916:

a cavaliere:

Fornari cav. Luigi, ingegnere del genio civile, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 7 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Mangiagalli prof. Luigi, senatore del Regno.

a commendatore:

Tosi cav. ing. Leopoldo, benemerito dell'agricoltura.
Finzi cav. uff. Anselmo, direttore della Società di assicurazioni « L'Italia », in Milano.
Brocchi cav. uff. Augusto, presidente della Società di assicurazioni « Il Toro », in Torino.

Avallone cav. Alfredo, colonnello nella riserva.
Corsini cav. Angelo, id. a riposo.

ad uffiziale:

Moreno cav. Edoardo, colonnello a riposo — Barosso cav. Carlo, id. nella riserva — Orvieto dott. Adolfo.
Gerardi avv. Guido, consigliere provinciale di Torino.
Recanati cav. Ugo, vice presidente della sezione Romana della Lega navale italiana.

a cavaliere:

Norat dott. Desiderato, sindaco di Aosta.
Frangipane Renzo, ispettore Società assicurazioni generali Venezia, in Bologna.
Toselli sac. don Francesco, parroco di Prea, frazione di Roccaforte, Mondovì.

Con decreto del 14 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Guglielminetti comm. avv. Alessandro, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici.

a commendatore:

Volpe prof. cav. Vincenzo, pittore, presidente della Commissione per la conservazione dei monumenti della provincia di Avellino.
Tealdi cav. uff. Felice, tesoriere dell'Istituto dei rachitici « Regina Maria Adelaide » in Torino.
Fabiani prof. cav. Guido, pubblicista.
Imperatori cav. rag. Vittorio, da Pausula.
Bizzozero dott. prof. Antonio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Parma.
Rocco prof. avv. Alfredo, della R. Università di Padova.
Sarrocchi avv. Gino, deputato al Parlamento.
Mochi cav. uff. dott. Carlo, agente coloniale di 4ª classe ruolo dell'Eritrea.
Merli Miglietti cav. Giulio, maggiore generale, aiutante di campo di S. M. il Re.

ad uffiziale:

Libotto avv. Ottavio, assessore comunale di Roma.
Favaro nobile Giuseppe, professore nell'Ist. di belle arti di Venezia.
Ranelletti cav. dott. Omero, primo segretario nel Ministero della istruzione.

a cavaliere:

Cambiano sac. don Carlo, parroco di Duno (Como).
Reynaldi sac. don Bartolomeo, id. di San Luca a Villafranca Piemonte.
Pangella geom. Lorenzo.

Con decreto del 18 giugno 1916:

a grand'uffiziale:

Riccobono comm. Filippo, primo presidente della Corte d'appello di Palermo, membro del Consiglio superiore della magistratura.

a commendatore:

Capitani cav. Alcibiade, cassiere centrale del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Cerio cav. dott. Giorgio, medico chirurgo in Roma.
Lamberti dott. Lorenzo, id. id.
Lepetit dott. cav. uff. Roberto, chimico e industriale in Milano.

ad uffiziale:

d'Ancona dott. Giuseppe, segretario del Comitato fiorentino di assistenza per i militari combattenti.
Bianchi cav. Guido, controllore economo della Direzione generale del Fondo per il culto.
De Ruggiero dott. cav. Stefano, primo segretario al Ministero dell'interno.

Sulla proposta del primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero Mauriziano cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti del 21 maggio e 14 giugno 1916:

a commendatore:

Bossatis can. don Antonino, rettore della Basilica mauriziana in Torino.

ad uffiziale:

Cantoni nob. avv. cav. Girolamo, capo sezione di 2ª classe nella R. segretaria del Gran Magistero.
Tosco cav. Edoardo, segretario id. id.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. si compiacque nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti del 9 e 23 marzo 1916:

a cavaliere:

Bertolani Secondo, aiutante coloniale del ruolo dell'Eritrea.
Rivalta prof. Carlo di Augusto.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 17 febbraio e 12 marzo 1916:

a grand'uffiziale:

Abbruzese Antonio, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Giannattasio cav. uff. dott. Gerardo, medico delle carceri di Regina Coeli in Roma.
Mapei cav. uff. avv. Camillo, deputato provinciale di Teramo.
Vettori cav. uff. Vittorio, pubblicista in Roma.
Marciani cav. uff. avv. Raffaele, ex-presidente della Congregazione di carità di Lanciano.
Prosdocimi cav. uff. Andrea, presidente della Deputazione provinciale di Belluno.
Floridi cav. uff. avv. Innocenzo, sindaco di Guarcino.
David cav. uff. avv. Felice Antonio, ex-consigliere provinciale di Catanzaro.
Boselli cav. uff. avv. Silvio, presidente della Congregazione di carità di Cumiana.
Careri cav. uff. Carmelo, consigliere provinciale di Reggio Calabria.
Erizzo cav. uff. Paolo Francesco fu Luigi.

ad uffiziale:

Alberti cav. Giovanni fu Costantino.
Cappuccilli cav. Vincenzo, sindaco di Ripabottoni (Campobasso) consigliere provinciale.
Fini cav. Antonio economo dell'Amministrazione prov. di Foggia.
Zava cav. Antonio, segretario comunale di Cison di Valmarino.
Jarach cav. avv. Ermanno, consigliere della Congregazione di carità di Milano.
Ledda cav. dott. Salvatore Angelo, deputato provinciale di Cagliari.
Baragiola cav. dott. Luigi, sindaco di Alzate con Verzago.
Iannuzzi cav. dott. Pasquale, ex consigliere comunale di Andria.
Macchi dei conti di Cellere, nob. cav. Carlo di Giuseppe.
Grieco cav. avv. Antonio, consigliere comunale di Barletta.
Spezzoli cav. rag. Luigi, presidente della Deputaz. prov di Udine.
Emanuele di S. Giuseppe cav. prof. Domenico, presidente Congregazione carità di Salemi.
Pietroforte cav. dott. Vito Francesco, ex sindaco di Acquaviva delle Fonti.
Gazzaniga cav. Carlo, deputato provinciale di Cremona.
Nelva cav. Clemente, presidente dell'Asilo infantile Regina Margherita in Torino.
Mantegazza cav. Giov. Batt., assessore com. di Mariano Comense.
Mazzotto cav. Attilio, consigliere provinciale di Venezia.
Santori cav. Domenico, ex sindaco di Loreto.
Toni cav. avv. Giorgio, ex deputato provinciale di Ferrara.
Finzi cav. Clemente, ex consigliere comunale di Ferrara.
Baruffaldi cav. ing. Tommaso fu Giorgio.
Tieghi cav. Angelo, ispettore distrettuale delle poste a Milano.
D'Ambrosio cav. dott. Giuseppe, consigliere provinciale di Dolceto.
Cipelli cav. avv. Paolo fu Michele.
Concari cav. avv. Francesco, deputato provinciale di Udine.
Canudu cav. dott. Francesco, ufficiale sanitario di Oliena.
Di Benedetto cav. Alfonso, sindaco di Raffadali.
Tagini cav. Giovanni, sindaco di Carpugnino.

Marzolla cav. Giuseppe, sindaco di Crespino.
Faillace cav. Bonifacio fu Fedele — Salata cav. Giovanni di Antonio.
Gobbi cav. prof. avv. Ulisse fu Ambrogio.

a cavaliere:

Vago dott. Giuseppe, sindaco di Frosolone.
Pappagallo dott. Mauro, medico condotto in Corato.
Renna dott. Sebastiano, id. in Modugno.
Dondi dall'Orologio nob. avv. Francesco, direttore della Casa di ricovero di Padova.
Corleto Luigi, consigliere comunale di Grottole.
Bovolato Angelo, economo ispettore della Casa di ricovero d Padova.
Brunazzo Tullio, segretario comunale di Carrara Santo Stefano.
Docimo dott. Saverio Enrico, medico dentista in Napoli.
Calore avv. Augusto, sindaco di Maserà di Padova.
Satti avv. Agostino, sindaco di San Romano, consig. prov. di Massa
Grillo avv. Carlo, assessore comunale di Piedimonte d'Alife.
Pettenati Alfredo, sindaco di Modesano.
Marsili Libelli prof. Mario, assessore comunale di Firenze.
Rolfi don Giuseppe, presidente dell'Ospizio civile di Dogliani.
Saggio Camillo, archivista capo del Municipio di Palermo.
Como Salvatore, assessore comunale di Mezzoiuso.
Vita Vittorio Emanuele, consigliere comunale di Cairate.
Di Gregorio not. Vincenzo, ex-consigliere comunale di Mezzoiuso.
Santoro Cesare, assessore comunale di S. Giovanni Incarico.
Benzoni dott. Attilio, consigliere comunale di Varzi.
Castagnone avv. Mario, sindaco di Cernusco sul Naviglio.
Musso dott. Pier Giulio, assessore comunale di Mondovì, consigliere provinciale di Cuneo.
Ciuffini dott. Publio fu Domenico — Pegna not. Guido fu Raffaello.
Argentati Giuseppe, segretario capo del comune di Orte.
Rotondo not. Bernardino, ex-assessore comunale di Molfetta.
Rossoni dott. Guglielmo, membro della Commissione provinciale d i beneficenza di Pisa.
Ferrero Don Giacomo fu Giuseppe — Hugo Enrico fu Giovanni.
Protti dott. Giovan Battista Osvaldo, deputato provinciale di Belluno.
Bullio dott. Giacinto, pubblicista in Roma.
Cicconardi dott. Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Pomponi dott. Enrico, capitano medico.
Guillaume avv. Alfredo fu Carlo — Varelli Giovanni fu Carlo.
Zagarella Vincenzo, ex-segretario comunale di Riesi.
Solieri prof. Sante, primario nell' Ospedale « Aurelio Saffi » in Forlì.
Tortorici Filippo fu Michele — Pirozzi avv. Domenico, consig. di pref
Manca dei marchesi di Nissa e di Villa Hermosa Vincenzo, sindaco di Capoterra.
Strano dott. Salvatore, consigliere aggiunto di prefettura.
Grassia Filippo, capo stazione a Messina.
Di Bello rag. Edoardo, delegato di P.S.
Scaroni dott. Lodovico, consigliere comunale di Sandrigo.
Selvi dott. Arturo, segretario capo della Deputaz. prov. di Pavia.
Chiambretto geom. Luigi, direttore del dazio comunale di Alessandria.
Boscarelli avv. Camillo, segretario capo del comune di Piacenza.
Rivoyra Francesco Domenico, segretario comunale di Collegno.
Casalini Vincenzo, sindaco di Buso Sarzano (Rovigo), consigliere provinciale — Buscaglino dott. Giovanni, medico in Torino.
Fabiani Pietro fu Giuseppe — Alessio rag. Ettore di Pasquale.
Fenoglietto Antonio, sindaco di Fogliazzo.
Troccoli dott. Antonio, direttore del Laborat. chim. d'igiene di Bari.
Montemagno Gianquinta dott. Giacomo, medico chirurgo in Caltagirone — Perini Antonio, assessore comunale di Carpenedolo.
Del Gatto Giovanni, id. di Torre del Greco.
Paolillo rag. Gennaro, id. di Barletta.
Di Martino dott. Alfredo, id. di Torre del Greco.
Melchiorri avv. Edmondo di Luigi.
Feroldi avv. Pietro, assessore com. di Brescia — Mulè Giuseppe di Gaudenzio — Cacciapuoti avv. Salvatore di Francesco Paolo.
Iodice Vincenzo, assessore comunale di Capri.
Liberati dott. Luca, capitano medico.
D'Amelio ing. prof. Antonio, ingeg. tecnico nel municipio di Napoli.
Barberis Costanzo, ass. com. di Fossano — Sforni Gustavo fu Ettore.
Sabbadini Antonio, segretario comunale di Nocenta Vicentina.
Bellone Giacomo, assessore comunale di Ceva.
Vecchi Guglielmo Maria, consigliere comunale di Broni.
Albani avv. Luigi, ex-assessore comunale di Ariano di Puglia.
Ciolina Vincenzo, assessore comunale di Aquila.
Maggiore Paolo, consigliere comunale di Chiaromonte Gulfi.
Biasini Agostino fu Domenico.
De Leo Antonio, ex-assessore comunale di Bagnara.
Capponi avv. Giuseppe, membro della Giunta prov. amm. di Genova.
Dozzio dott. Stefano, consigliere comunale di Belgioioso.
Sdralevich ing. Giuseppe, ingegnere capo della provincia di Verona.
Maresca avv. Federico, ex-assessore comunale di Napoli.
Milani avv. Ernesto, membro della Commissione provinciale di beneficenza di Milano.
Di Dino dott. Vincenzo, medico chirurgo in Mistretta.
Di Giovine avv. Raffaele, membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Vanzo Mercante Giulio, presidente dell'Asilo d'infanzia di Bassano (Vicenza).
D'Ambrosio avv. Alfonso, ex-assessore comunale di Montesarchio.
Iannuzzi dott. Rocco, medico in Zungli.
Giuliano Gennaro di Antonio — Onesti Generoso fu Michele.
Poddine Michele, medico chirurgo dentista in Roma.
Viti Giuseppe Nicolò, vice presidente del Monte di pietà di Volterra.
Bissattini Giovanni di Giuseppe — Cantele dott. Mario, segretario aggiunto presso la Deputazione provinciale di Padova.
Sorrentino Eugenio di Antonino — Pozzi geom. Enrico di Giuseppe.
Luciani avv. Pasquale, assessore comunale di Montenero di Bisaccia.
Solero Giulio, consigliere provinciale di Belluno.
Caruso Manfredi, capitano d'artiglieria — Batignani ingeg. Zelindo, capo ufficio tecnico comunale di Montepulciano.
Dei Giuseppe, sindaco di Castiglione Fibocchi — De Luca Nicola fu Salvatore — Perez Salvatore, ex-assessore comunale di Siracusa.
Mazzella avv. Eugenio fu Giuseppe.
Palmieri dott. Francesco, pres. Congreg. carità di Polla (Salerno).
Casati Ferruccio fu Antonio.
Muscogiuri dott. Antonio, medico condotto in Torre Santa Susanna.
Anselmi not. Antonio fu Bernardo.
Brienza avv. Eugenio, assessore comunale di Potenza.
Gaibisso Luigi, membro Congregazione carità di Alassio (Genova).
Grillo Francesco, consigliere comunale di Licata.
Cagnasso Ernesto fu G. B. — Zuccalà Giovanni Domenico, segretario comunale di Bova Superiore (Reggio Calabria).
Galati Antonio, segretario comunale di Novoli.
Cannella Inzitari Giuseppe, sindaco di Mileto.
Avanzini dott. Francesco, assessore comunale di Salò.
Cogi Luigi, membro dell'orfanotrofio maschile di Chiari.
Castagna Pietro, presidente asilo infantile di Salò.
Pedrini Pietro, sindaco di Sergnano.
De Miranda avv. Girolamo fu Filippo.
Borgazzi nob. Emilio, sindaco di Rivolta d'Adda.
Lombardi Francesco, ex consigliere comunale di Bivino.
Telesforo dott. Roberto, ex assessore comunale di Foggia.
Pozzi rag. Adolfo, presidente della Croce Bianca genovese.
Barbieri ing. Andrea, consigliere comunale di Padova.
De Bonis Gaetano, sindaco di Pietragalla (Potenza).
Rosselli ing. Emanuele fu Angelo.
Bontempelli dott. Lodovico, presidente Congregazione carità di Treviolo (Bergamo).
Cardella dott. Giuseppe, sindaco di Mondragone.
Fusco Giacomo, sindaco di Castelforte.
Celi Angelo, capitano nei RR. carabinieri.
Marano Riccardo, assessore comunale di Andria.

Castellana dott. Domenico, medico-condotto in Vicari.
Benvenuti Ricciardo, direttore della Banca comm. ital. in Lucca.
Bozzi dott. Emilio, vice primario nell'ospedale maggiore di Milano.
De Magistris Giuseppe, sindaco di Spino d'Adda.
Bovio avv. Giovanni di G. B.
Barbato avv. Nicola, consigliere provinciale di Foggia.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 27 dicembre 1915, 6, 30 gennaio 13, 20 febbraio, 30 marzo, 9, 16, 27, 30 aprile 1916:

a commendatore:

Marotta cav. Michele, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.
Forges Davanzati cav. Scipione, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Cicchetti cav. Francesco Saverio, già vice pretore del mandamento di Marsiconuovo, non confermato nella carica per limite d'età.
Nelli cav. Romolo, id. di Paglieta, id.
Da Gaglia cav. Agostino, id. di Montelupo del Sannio, id.
Manca cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo.
Rizzardi cav. Carlo, presidente del tribunale civile e penale, collocato a riposo — Gatti cav. Francesco, id. id.
Gioia cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Aquila, collocato a riposo.
Mugnozza cav. Carlo, vice pretore del mandamento di Brindisi di cui sono accettate le dimissioni.
Ariani cav. Vincenzo, procuratore del Re, collocato a riposo.
Naso cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, collocato a riposo.
Pescatori cav. Camillo, consig. di Corte d'appello, collocato a riposo.
Malliani cav. Primo, id. id. — Cordova cav. Giacomo, id. id.
Doveri cav. Giovanni Enrico, id. id.
Sica Antonio, vice pretore del mandamento di Marano di cui sono accettate le dimissioni.
Mortara cav. Davide Cesare, procuratore del Re, collocato a riposo.
Martinelli cav. Achille, consigliere di Corte di appello, collocato a riposo — Bruni cav. Giuseppe, id. id.
De Cicco cav. Luigi, procuratore del Re, collocato a riposo.
Panighi cav. Angelo, cassiere nell'economato generale dei benefici vacanti di Milano, collocato a riposo.

a cavaliere:

Fenice Chironna Michele, vice pretore del 2° mandamento di Bari di cui sono accettate le dimissioni.
Pistoni Saverio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Seminara, collocato a riposo.
Scalia Salvatore, già vice pretore del mandamento di Lentini, non confermato nella carica per limite di età.
Ciani Angelo, id. di Mirabella Eclano, id.
Vergine Pasquale, conciliatore del comune di Tuglie, di cui sono accettate le dimissioni.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 7 novembre, 5 e 23 dicembre 1915:

a commendatore:

Abbati cav. Antonio, chimico farmacista ispettore nel personale dei farmacisti militari, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Baroni cav. Edoardo, farmacista capo di 1ª classe nel personale dei farmacisti militari, collocato a riposo.

a cavaliere:

Benevento Filippo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.
Giordano Generoso, id. del genio, id.
Nardini Luigi, primo ragioniere d'artiglieria di 2ª classe, collocato a riposo.
Strabelli Vitaliano, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 19 marzo 1916:

ad uffiziale:

Galadini Ferdinando, primo segretario nell'Amministrazione postale telegrafica.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 16 aprile 1916:

a commendatore:

Ser Giacomi cav. uff. dott. Dante, direttore capo divisione nel Ministero finananze.
Faucher cav. uff. dott. Ludovico, id., id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 4 maggio 1916:

a commendatore:

Breglia cav. uff. Eduardo, ispettore centrale di ragioneria nel Ministero del tesoro.
Gidoni cav. uff. Domenico, direttore generale della Banca italiana di sconto.

ad uffiziale:

Buccelli cav. dott. Carlo, referendario alla Corte dei conti.
Enrici cav. Giovanni, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Majorca cav. Cesare, direttore capo di ragioneria, id.
Messa cav. Gian Carlo, R. avvocato erariale distrettuale
Jehan De Johannis avv. cav. Massimiliano, direttore del giornale « L'Economista ». — Togni cav. Giulio, industriale.

a cavaliere:

Tocchetti Filippo, consigliere di sconto della Banca d'Italia.
Carpani avv. Francesco, sindaco di San Zeno.
Zanchi Tiziano, presidente della Cassa rurale di depositi e prestiti di Bedizzole.
Beretta dott. Alberto, capo sezione degli uffici della Corte dei conti
Verani dott. Verano, id. id. — Cipriani Mariano, id. id.
Gaspari dott. Giuseppe, primo segretario nel Ministero del tesoro.
Taddeini Luigi, archivista nel Ministero del tesoro.
Bagnulo avv. Raffaele, sosti. avv. erariale — Stolfi prof. Nicola, id.
Dadone Ermanno, ragioniere capo nelle intendenze di finanza.
Troisi Alfredo, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 9, 19, 23 marzo 1916:

a commendatore:

Mugnone cav. uff. Leopoldo, maestro di musica.

a cavaliere:

Nidiaci avv. Umberto, fondatore degli Asili per i figli dei richiamati in Firenze — Carena avv. Renzo, id. id.
Roberti prof. Giovanni, capo d'Istituto effettivo nei RR. licei.
Padovano Armando, libraio-editore.
Landi prof. Gustavo, già insegnante nel ginnasio di Ferrara.
Borelli dott. Aldo, pubblicista.
Settimi prof. Bertrando, capo d'Istituto effettivo nelle RR. scuole tecniche — Cavaciocchi Giuseppe, pubblicista.
Fiordilisio avv. Enrico, benemerito dell' istruzione pubblica in Napoli.
Castronuovo prof. Giovanni, libero docente nella R. Università di Napoli — Palazzo prof. Giuseppe, id. id.
Fazzari prof. Gaetano, ordinario nei RR. licei.
Della Seta prof. Alessandro, straordinario di archeologia nella Regia Università di Genova.
Bresciano dott. Giovanni, sottobibliotecario nelle RR. biblioteche.
Magnani prof. Aurelio, insegnante nel liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.
Squarti Perla dott. Guido, assistente volontario nella clinica pediatrica della R. Università di Roma.
Migliardi prof. Enrico, ordinario nelle RR. scuole tecniche.
Piccioni prof. Luigi, libero docente nella R. Università di Torino.
Fiore Giuseppe, economo dei Convitti nazionali, collocato a riposo.
Spagnoli prof. Cesare, ordinario di lingua francese nei RR. Istituti tecnici, collocato id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 807 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto l'articolo 7 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di comandare presso la propria Amministrazione centrale, per un periodo di tempo non eccedente il primo giorno del terzo mese successivo alla cessazione dello stato di guerra, fino a venti funzionari appartenenti ai ruoli delle Amministrazioni provinciali dipendenti.

Il presente decreto ha vigore dal 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 808 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888;

Visto il regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723;

Considerata la mancanza nell'Italia meridionale di un Istituto, che provveda in modo continuato e con sufficienti mezzi alla sperimentazione nel campo dell'entomologia agraria, e serva di guida e di base al servizio di cura, prevenzione e vigilanza sui malanni prodotti dagli insetti nelle piante coltivate, con speciale riguardo dei bisogni del Mezzogiorno e delle isole;

Su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il laboratorio di zoologia generale ed agraria, annesso alla R. scuola superiore di agricoltura in Portici, è eretto, per la durata dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1920, in laboratorio di sperimentazione, a sensi dell'art. 5 del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723, e con le attribuzioni stabilite dall'art. 6 dello stesso regolamento.

Art. 2.

Al laboratorio ond'è parola è assegnata una dotazione annua di L. 5000, ed, in conformità dell'art. 5 del detto regolamento, saranno nominati quali avventizi ovvero, se funzionari, quali incaricati, un direttore, un assistente ed un preparatore. Ad essi, su dichiarazione di prestato servizio, saranno corrisposti assegni mensili di L. 200, 180 e 150 rispettivamente.

Art. 3.

Alle somme necessarie per la esecuzione dell'articolo precedente sarà provveduto col capitolo 53 del bilancio del Ministero di agricoltura, per l'esercizio 1917 918, e con i corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 809 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto del 22 gennaio 1911, n. 73, che erige in ente morale la stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli e ne approva lo statuto organico;

Vista la lettera del Ministero delle finanze in data 19 febbraio 1917, n. 805;

Viste le deliberazioni delle Amministrazioni provinciali di Milano, in data 7 febbraio 1916; di Ferrara, in data 3 dicembre 1916 di Novara, in data 28 dicembre 1916; di Mantova, in data 5 marzo 1917; del comune di Vercelli, in data 22 dicembre 1916 e 23 gennaio 1917; della Cassa di risparmio di Vercelli, in

data 24 ottobre 1916; di quella di Torino, in data 24 gennaio 1917; della Camera di commercio di Torino, in data 31 ottobre 1916; di quella di Mantova, in data 4 dicembre 1916 e dell'Associazione generale d'irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia, con sede in Vercelli, in data 23 gennaio 1917, con le quali intendono consorziarsi con lo Stato, fissando i rispettivi contributi a vantaggio dell'Istituto;

Riconosciuta la opportunità di dare alla stazione stessa un migliore assetto organico che ne assicuri, con spedito funzionamento, una bene intesa autonomia scientifica e amministrativa, e ciò in conformità di quanto è stato disposto coi Regi decreti del 20 agosto 1907, n. 745, per il Laboratorio di chimica agraria autonomo di Udine, e del 9 agosto 1910, n. 950, per quello di Forlì;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, eretta in ente morale con R. decreto del 22 gennaio 1911, n. 73, sarà mantenuta col concorso dello Stato e degli enti locali, giusta quanto è disposto dall'art. 3 del presente decreto, ed avrà per iscopo:

a) di effettuare, promuovere e dirigere prove sperimentali e dimostrative intese al miglioramento tecnico della coltura del riso, per raggiungere un maggior rendimento così per quantità come per qualità, e al miglioramento pure delle colture irrigue avvicendate con essa;

b) di seguire il movimento economico nazionale ed estero della produzione risicola, traendone le notizie e gli insegnamenti che, nell'interesse della produzione italiana, porterà a cognizione degli agricoltori e degli industriali interessati;

c) di contribuire alla risoluzione dei problemi d'indole igienica e sociale che si connettono con la coltivazione del riso;

d) di spiegare, mercè un appropriato insegnamento ambulante, opera di propaganda dei risultati sperimentali e dimostrativi conseguiti.

Art. 2.

La stazione è retta da un Consiglio generale e da un Comitato direttivo, il quale provvede all'andamento ordinario della stazione, alla formazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo che dovranno essere deliberati dal Consiglio generale.

Il Consiglio generale è composto di un delegato del Ministero per l'agricoltura e dei rappresentanti di tutti gli enti che concorrono al mantenimento della stazione con una quota non inferiore ad annue L. 500.

Gli enti il cui contributo raggiunge le L. 2000 avranno diritto a due rappresentanti; è in facoltà degli enti, che concorrono con contributi inferiori a L. 500, di raggrupparsi fino a costituire almeno tale somma di contributo per avere diritto ad essere rappresentati da un proprio delegato nel Consiglio generale.

Il direttore è membro di diritto del Consiglio generale e del Comitato direttivo, con le funzioni di segretario.

I membri elettivi del Consiglio generale durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

I rappresentanti nominati in sostituzione dei consiglieri, che vengono a cessare, rimangono in carica sino al termine del periodo assegnato a coloro che hanno sostituito.

Il Consiglio generale nomina nel suo seno il proprio presidente, che dura in carica un anno e può essere confermato.

Il Consiglio generale designa sei membri a costituire col direttore il Comitato direttivo, del quale fanno parte di diritto il delegato del Ministero di agricoltura e il presidente del Consiglio generale, che presiede il Comitato stesso.

I membri elettivi del Comitato durano in carica un anno e possono essere confermati.

Il presidente del Consiglio generale ha la rappresentanza legale della stazione.

Art. 3.

Al mantenimento della stazione contribuiscono:

1° il Ministero per l'agricoltura con la somma di L. 20.000, iscritta al capitolo 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1917-918 e nei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi;

2° il Ministero delle finanze con L. 2.000;

3° la provincia di Novara con L. 5.000;

4° la provincia di Milano con L. 500;

5° la provincia di Mantova con L. 300;

6° la provincia di Ferrara con L. 100;

7° il comune di Vercelli con L. 4.000;

8° la Camera di commercio di Torino con L. 1.500;

9° la Camera di commercio di Mantova con L. 200;

10° la Cassa di risparmio di Vercelli con L. 4.000;

11° la Cassa di risparmio di Torino con L. 1.000;

12° l'Associazione generale d'irrigazione dell'agro ad ovest della Sesia, in Vercelli, con L. 3.000.

Gli enti locali forniscono gratuitamente il locale e il terreno necessario al funzionamento della stazione.

Possono consorziarsi pel mantenimento della stazione, con contributi continuativi, anche altri enti non contemplati in questo articolo.

Gli enti che non possono o che non intendono impegnarsi con contributi continuativi, hanno facoltà di aggregarsi al Consorzio concedendo sussidi per un determinato periodo di tempo.

Con le entrate ordinarie del bilancio, costituite dai contributi di carattere continuativo, la stazione provvede ad assicurarsi un regolare funzionamento; con le entrate straordinarie, costituite dai contributi temporanei, la stazione provvede a particolari iniziative,

e all'acquisto di suppellettile scientifica e tecnica per accrescere i mezzi di studio e di ricerca.

Art. 4.

Il personale della stazione si compone del direttore, di un reggente la sezione agraria, di un reggente la sezione meccanica, di un reggente la sezione chimica, di un assistente tecnico, di un applicato di segreteria, di uno o più capi tecnici ed inservienti.

Spetta al direttore l'indirizzo scientifico e tecnico della stazione.

Art. 5.

Il direttore è nominato in seguito a concorso bandito dal Consiglio generale e la sua nomina dovrà essere approvata dal Ministero.

Della Commissione giudicatrice, costituita da cinque membri, farà parte un rappresentante del Ministero di agricoltura e uno del Consiglio generale cui spetta la nomina degli altri membri scelti fra i professori delle Regie scuole superiori di agricoltura e il personale direttivo delle Regie stazioni agrarie e speciali.

I reggenti e gli assistenti sono nominati dal Consiglio generale su proposta del direttore.

Il personale amministrativo e di servizio è nominato dal Consiglio generale.

La misura dello stipendio iniziale e degli aumenti successivi, le norme per la conferma e il trattamento di quiescenza del personale e le norme disciplinari saranno fissate dal regolamento speciale di cui all'art. 6 del presente decreto.

È ammesso il ricorso al Ministero di agricoltura contro i provvedimenti disciplinari deliberati dal Consiglio generale contro il personale tecnico superiore.

Il ricorso, se del caso, sarà sottoposto al Consiglio per l'istruzione agraria, qualora riguardi il direttore o i reggenti le sezioni, il quale delibererà secondo la procedura vigente per i professori delle R. scuole superiori di agricoltura e per il personale direttivo delle RR. stazioni agrarie e speciali.

Sono rispettati i diritti acquisiti dal personale attualmente in carica.

Art. 6.

Un regolamento speciale, proposto dal Consiglio generale e approvato dal Ministero di agricoltura, disciplinerà il funzionamento della stazione.

Art. 7.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 818 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 9 novembre 1916, n. 1525 (allegato *L*) che riserva allo Stato la vendita delle carte da giuoco per il consumo nell'interno del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al secondo e terzo comma dell'art. 4 dell'allegato *L*, al decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525 sono sostituiti i seguenti:

Per la quantità delle carte da giuoco occorrenti ai bisogni del consumo nell'interno del Regno nessun limite è imposto alla produzione delle singole fabbriche, le quali hanno piena facoltà di accreditare e diffondere i loro prodotti presso gli organi di vendita dello Stato coi mezzi che ritengono più adatti.

Le carte da giuoco nazionali, ad eccezione di quelle di lusso, vengono dalle singole fabbriche somministrate direttamente ai rivenditori di generi di privativa con le norme stabilite dal ministro delle finanze e verso pagamento alle fabbriche da parte dei rivenditori stessi al prezzo fissato per la vendita al pubblico diminuito dell'aggio loro accordato.

In dipendenza di tali somministrazioni le fabbriche di carte da giuoco versano allo Stato una somma corrispondente alla differenza fra l'importo che ricevono dai rivenditori di generi di privativa in pagamento dei mazzi loro venduti e quello rappresentato dal valore dei mazzi stessi calcolato in base al prezzo di acquisto da determinarsi dal ministro delle finanze.

Le norme che regolano i versamenti da parte delle fabbriche sono fissate dal ministro delle finanze.

Le carte nazionali di lusso sono somministrate dalle fabbriche all'Amministrazione delle privative, la quale ne corrisponde l'importo sulla base del prezzo di acquisto da determinarsi dal ministro delle finanze.

Art. 2.

Il primo comma dell'art. 6 dell'allegato *L* al decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525 è così modificato:

La vendita al pubblico delle carte da giuoco, ad eccezione di quelle estere e nazionali di lusso, sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa.

Ad essi verrà corrisposto l'aggio nella misura da stabilirsi dal ministro delle finanze.

I tipi di carte nazionali da classificarsi fra le carte di lusso sono stabiliti dal ministro delle finanze.

Art. 3.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad acquistare anche dall'estero le carte da giuoco occorrenti pel consumo nell'interno del Regno ed a valersi, per la distribuzione e la vendita delle carte da giuoco estere e nazionali di lusso, di speciali organi od agenti determinandone il funzionamento e le retribuzioni o compensi con apposito decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti.

È altresì autorizzato a ritirare dalla circolazione le carte estere e nazionali di lusso e stabilire le modalità pel ritiro medesimo ed il prezzo da corrispondere ai detentori di esse.

Art. 4.

Sono considerate carte da giuoco a tutti gli effetti di legge quelle le cui dimensioni siano superiori a millimetri 32×45.

Le carte di tali dimensioni o ad esse inferiori vengono considerate come giuocattoli e quindi non sono soggette alle prescrizioni stabilite pel monopolio.

Art. 5.

La pubblicità di ogni genere, tanto sugli involucri dei mazzi di carte da giuoco, quanto sulle singole carte, è riservata allo Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 814 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato;

Veduti i Nostri precedenti decreti 31 agosto 1916, n. 1090 (allegato *E*), e 29 dicembre 1916, n. 1771, che riservano allo Stato la vendita dei fiammiferi pel consumo nell'interno del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le finanze e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Pel pagamento delle spese riguardanti il monopolio dei fiammiferi potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire trentamila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 824 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 135 del testo unico di leggi approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto col ministro dei lavori pubblici, dei trasporti ferroviari e marittimi e di quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per provvedere ai servizi di trasporto dell'esercito, dipendenti dallo stato di guerra, l'autorità militare è autorizzata a requisire i materiali metallici di armamento ed il materiale rotabile delle ferrovie concesse e delle tramvie extraurbane in costruzione.

È riservato a speciali accordi fra i ministri della guerra, dei trasporti ferroviari e marittimi e del tesoro, qualsiasi provvedimento riguardante le linee ed i materiali di spettanza delle ferrovie dello Stato.

Art. 2.

Alla autorità militare è riservata la facoltà di consegnare ai concessionari delle linee di cui all'articolo precedente, appena ne cesserà il bisogno per gli scopi militari, altro materiale metallico di armamento e rotabile di tipo uguale a quello requisito.

Il materiale che sarà restituito potrà essere sia nuovo, sia usato, purchè adatto ad un regolare e sicuro servizio pubblico.

Art. 3.

Il ministro della guerra designerà l'autorità che dovrà procedere alla requisizione dei materiali metallici

di armamento e di quello rotabile; e tale autorità provvederà a compilare lo stato di consistenza del materiale requisito.

I compensi concernenti le ferrovie concesse all'industria privata e le tramwie extraurbane, saranno determinati a norma degli articoli seguenti.

Art. 4.

Nel determinare i compensi dovuti per la requisizione del materiale metallico di armamento e del materiale rotabile di cui all'articolo precedente, saranno tenuti presenti i seguenti criteri:

1° le spese che i concessionari sosterranno per il disarmo dell'armamento, e quelle per il ripristino;

2° l'eventuale differenza di valore che si riscontrerà – all'atto della riconsegna – a causa del deterioramento o della diversa qualità fra il materiale metallico d'armamento requisito e quello poi consegnato dall'autorità militare;

3° le spese che i concessionari sopporteranno per le retribuzioni dovute al personale assunto a patti speciali e non avente carattere di avventizio straordinario, quando l'autorità militare non possa collocarlo presso altre aziende in condizioni analoghe;

4° sarà dovuto un compenso pel ritardo dell'apertura all'esercizio quando questo dipenda esclusivamente dalla requisizione. In tale caso esso sarà costituito dal pagamento degli interessi sulla spesa di costruzione prevista in sede di concessione; per le linee, la cui apertura all'esercizio fu prevista per tronchi, il compenso riguarderà soltanto la spesa di costruzione del tronco di cui sarà ritardata l'apertura;

5° quando l'autorità militare non restituisca materiale rotabile nuovo, si terrà conto della differenza di conservazione o di qualità in confronto del materiale requisito.

Art. 5.

Nel caso che sia consegnato dalla autorità militare materiale metallico di armamento o materiale rotabile usato e sia accordata al concessionario una somma per l'usura del materiale stesso in confronto di quello requisito, tale somma dovrà essere versata con le modalità stabilite dagli atti di concessione per la costituzione dei fondi speciali di rinnovazione dei materiali stessi.

Art. 6.

Tutte le controversie che eventualmente sorgessero a causa della requisizione di cui al presente decreto, saranno decise secondo le norme ed i termini stabiliti nel Nostro decreto 26 aprile 1917, n. 699.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto in data 21 gennaio 1915, n. 29, convertito in legge con la legge n. 472 in data 25 marzo 1917;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 964;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 6, in data 2 gennaio 1916;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli della guerra, del tesoro, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, delle finanze e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tariffa stabilita dalla Commissione di requisizione delle navi col Bollettino n. 3, in data 1° novembre 1915, allegato al Nostro decreto n. 6, in data 2 gennaio 1916, è abrogata e sostituita da quella allegata al presente decreto (allegato *A*), firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina, a decorrere dal 1° giugno 1917.

Art. 2.

La tabella allegata al decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 74, è abrogata e sostituita, per tutti gli effetti, da quella allegata al presente decreto (allegato *B*), firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 3.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — MORRONE — CARCANO — RAINERI — DE NAVA — MEDA — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Allegato **A**.

Premesso che le condizioni di requisizione a tempo delle navi sono quelle risultanti dal relativo quaderno d'oneri in vigore, per la determinazione del compenso di requisizione si assegnano le navi che potranno essere requisite a sei distinte categorie:

I. - piroscafi pel trasporto di materiali;
II. - piroscafi pel trasporto di personale;
III. - piroscafi rimorchiatori;
IV. - velieri;
V. - motoscafi;
VI. - altri galleggianti di qualunque genere.

I. — *Piroscafi pel trasporto di materiali.*

A) — Ordinari piroscafi da carico.

	Compenso per tonnellata di stazza lorda e per mese	
	per viaggi oltre Gibilterra o oltre Perim	per viaggi nel Mediterraneo o nel Mar Rosso
	Lire	Lire
della portata inferiore a 2000 tonn. di D. W. C.	29 80	24 —
» da 2000 a 2999 di D. W. C.	28 55	23 —
» da 3000 a 3999 di D. W. C.	27 35	—
» da 4000 a 4999 di D. W. C.	26 20	—
» oltre 5000 di D. W. C.	25 80	—

B) — Navi-cisterna per trasporto di nafta.

A queste navi sarà corrisposto un sovraccompenso del 25 0[0 sul compenso come sopra stabilito per gli ordinari piroscafi da carico.

C) — Navi-cisterna per trasporto di acqua.

A queste navi sarà corrisposto un sovracompenso del 25 % sul compenso come sopra stabilito per gli ordinari piroscafi da carico.

II. — *Piroscafi pel trasporto di personale.*

Navi da passeggieri.

Queste navi vanno distinte in due sotto classi: navi per trasporti di truppe e navi per trasporti di ammalati (navi ospedaliere).

A) — Navi per trasporto di truppe e navi miste (1):

	Compenso per tonnellate di stazza lorda e per mese		
	Stazza lorda superiore a 2000 tonnell.	Stazza lorda da 2000 a 1000 tonnellate	Stazza lorda inferiore a 1000 tonnell.
	Lire	Lire	Lire
della velocità di 16 miglia ed oltre	24 20	25 —	—
della velocità uguale o superiore alle 14 miglia	22 55	23 10	21 50
della velocità uguale o superiore alle 12 miglia	20 —	21 50	23 —
della velocità inferiore a 12 miglia	18 70	20 —	21 50

Quando la nave requisita viene impiegata per servizi fuori Mediterraneo è concesso l'aumento del 20 % su questi prezzi.

L'inizio dell'aumento e la sua fine coincideranno rispettivamente con la partenza da un porto italiano e col termine della discarica in porto pure italiano.

B) — Navi per trasporto di ammalati (navi ospedaliere) (1)

	Compenso per tonnellata di stazza lorda e per mese		
	Stazza lorda superiore a 2000 tonn.	Stazza lorda da 2000 a 1000 tonnellate	Stazza lorda inferiore a 1000 tonn.
	Lire	Lire	Lire
della velocità di 14 miglia ed oltre	24 20	26 —	—
della velocità uguale o superiore a 12 miglia	22 80	24 50	26 —
della velocità inferiore a 12 miglia	20 60	23 —	24 50

(1) Per stabilire la velocità della nave la Commissione di requisizione ha facoltà di richiedere all'armatore gli elementi atti a comprovare la velocità sostenuta in un intero viaggio transoceanico dell'ultimo triennio a scelta dell'armatore.

III. — *Piroscafi rimorchiatori.*

Il compenso per i piroscafi rimorchiatori è quello stabilito dal Bollettino n. 3 in data 1° novembre 1915, della Commissione di requisizione delle navi.

A modifica dell'ultimo comma del n. 3° del precitato Bollettino sono stabilite le seguenti quote di sovraccompenso:

a) ai rimorchiatori muniti di adattamenti o di accessori speciali (alloggi, pompe di esaurimento o da incendio, illuminazione elettrica, ecc.) il 5 0[0 sul compenso che risulterebbe loro assegnato come rimorchiatori ordinari;

b) ai rimorchiatori muniti di stiva di portata superiore a 50 tonnellate lire 10 per tonnellata di stazza lorda e per mese;

c) ai rimorchiatori che pel tipo o gli adattamenti ed accessori di cui sono muniti sono specialmente atti ed adibiti ad operazioni di salvataggio e di ricupero, il 15 0[0 sul compenso che risulterebbe loro assegnato come rimorchiatori ordinari.

Le quote di sovraccompenso sovraindicate *non sono cumulabili.*

In base ad apposita clausola aggiuntiva, inserta nelle condizioni regolanti la requisizione dei singoli rimorchiatori, anche i rischi ordinari del corpo dei rimorchiatori sono a carico dello Stato.

IV. — *Velieri.*

di portata inferiore a 1000 tonnellate di D. W. C.	Compenso stabilito per gli ordinari piroscafi da carico in Mediterraneo	meno il 5 0/0
di portata da 1000 a 1999 tonnellate di D. W. C.		meno il 7 0/0
di portata da 2000 tonnellate ed oltre di D. W. C.		meno il 10 0/0

V. — *Motoscafi.*

Il compenso di requisizione per i motoscafi è quello stabilito dal decreto Luogotenenziale, n. 413, del 1° marzo 1917.

VI. — *Altri galleggianti di qualunque genere.*

Quando per gli altri galleggianti di qualunque genere non si fosse conseguito l'accordo fra l'autorità locale ed il proprietario o l'armatore per stabilire il compenso di noleggio, e *si dovesse perciò procedere alla requisizione*, la Commissione prenderà in esame i termini della divergenza e determinerà il compenso di requisizione attenendosi alle disposizioni vigenti.

Roma, 17 maggio 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro della marina: CORSI.

Allegato **B.**

Tabella per determinare l'indennizzo da corrispondere per perdita di navi.

$S = A.\ T\ (0{,}95^n + \alpha\ 0{,}975^n)$

in cui

A = valore in lire italiane per tonnellata di stazza lorda prima del periodo della guerra;

T = tonnellaggio di stazza lorda;

n = età del piroscafo, in anni, dall'epoca del varo al momento del sinistro;

α = 0,55.

Il valore A da attribuirsi nella formula risulta dal seguente specchio:

Valore in lire italiane per tonnellata di stazza lorda.						
fino a 500	oltre 500 fino a 1500	oltre 1500 fino a 2500	oltre 2500 fino a 3500	oltre 3500 fino a 4500	oltre 4500 fino a 5500	oltre 5500
Ordinari piroscafi da carico (cioè con velocità fino a 12 nodi) e piroscafi misti di velocità inferiore a 12 nodi in navigazione normale.						
600	490	380	330	300	280	270
Navi per emigranti anche con classe distinta e piroscafi misti di velocità superiore a 12 nodi e inferiore a 15 nodi in navigazione normale.						
850	700	550	480	440	420	410
Navi per trasporto di passeggieri, con adattamenti e classe di lusso.						
1100	910	710	630	590	560	540

Siccome il coefficiente di ammortamento è calcolato tenendo conto delle spese di manutenzione e di riparazione per conservare la 1ª classe del Registro nazionale italiano o di Registri di nazioni alleate, la formula va applicata alle navi che sono ascritte tuttora alla 1ª classe di tali Istituti di classificazione. Per navi ascritte alla 2ª classe il valore S dovrà diminuirsi del 6 %. Per navi ascritte alla 3ª classe dovrà diminuirsi del 10 %. Per navi non classificate nei suddetti Registri dovrà diminuirsi del 15 %.

Per i piroscafi-cisterna di nafta e per i piroscafi destinati al trasporto di carni congelate i valori di *A* di cui alla precedente tabella dovranno essere aumentati del 50 %.

Per i piroscafi di stazza lorda inferiore a 300 tonnellate di speciale costruzione, i valori indicati nella presente tabella potranno, a giudizio della Commissione di requisizione delle navi, in base alla esibizione da parte dei proprietari di tutti gli elementi occorrenti, ottenere un aumento sino a un massimo uguale ad un terzo dei valori indicati nella tabella stessa.

Roma, 17 maggio 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della marina: CORSI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 31 gennaio 1917:

Pensioni militari.

Paci Maria, ved. Mestichelli, L. 181,66 — Donno Maria, ved. Gaglione, L. 333,33 — Di Marco Maria, ved. Carbone, L. 450,16 — Chieco Giacoma, ved. Granchio, L. 245 — Anselmo Prospera, ved. Valle, L. 216,66 — Giuliano M. C., ved. Pantano, L. 630 — Orselli Emma, ved. Betti, L. 271,56 — Lenzi Angiolo, L. 612 — Giana Antonio, L. 612.

Ravazzano Alfredo, L. 612 — Cesa Giovanni, L. 62,96, in aumento di L. 944,13 — Fischetti Francesco, L. 1922,45 — Ungaro Marianna, ved. Coletto, L. 630 — Pannunzio Lucia, ved. Orlando, L. 630 — Orlando Gaetano, orfano di Michele, L. 630 — Spinelli Michele, padre di Filippo, L. 630 — Martini Antonio, id. di Amedeo, L. 840 — Gricco M.ª Carmela, ved. Gizzi, L. 630 — Rampoldi Carolina, ved. Bezzicari, L. 914 — Muntani Antonia, ved. Tavolini, L. 327,75 — Cesellato Alessandro, padre di Giovanni, L. 630 — Fortunati Alessandra, madre di Cavina, L. 630 — Cova Maria, id. di Leredo, L. 630 — Cetera Filomena, id. di Nigro, L. 630.

Vaccaro Francesco, app. finanza, L. 1060,92 — Patrizi Egidio, app RR. CC., L. 894,13 — De Bonis Ulrico, colonnello artiglieria, L. 5644 — Burino Domenico, carabiniere, L. 335,80 — Vissalli Paolo, capitano, L. 295, in aumento di L. 3374 — Gabriele Francesco, maresciallo finanza, L. 1450,80 — Baldacchino Angelo, guardia finanza, L. 214,43 — De Carolis Giulio, cap. cont., L. 75, in aumento di L. 2193 — Crisopulli Luigi, soldato, L. 1008 — Burato Guglielmo, id., L. 1008 — Iala Giovanni Battista, id., L. 300 — Sorrento Leopoldo, app. finanza, L. 52,22, in aumento di L. 781,23 — Cianella Antonio, padre di Nicola, L. 300 — Soldi Maddalena, ved. Mazzotti, L. 240 — Copparoni Cesare, padre di Nazzareno, L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
592106	3.50 %	426678	70 —	Bertinotti *Luigia* fu Enrico, minore, sotto la tutela di Millo Felice, domic. in Torino	Bertinotti *Rosa-Luigia-Carlotta* fu Enrico, minore, ecc., come contro
578168	»	318865	308 —	*Parascandolo Anna* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Peris Adele ved. *Parascandolo* domic. in Napoli	*Parascandola Marianna* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Peris Adele ved. *Parascandola*, ecc., come contro
582217	»	303764	28 —	Tenivella Michele Maria, Carolina, nubili, *Pietro* ed Irene fu Giuseppe, questi ultimi due minori, sotto la tutela di Costantino Paolo, tutti eredi indivisi del padre, domic. a Bussoleno (Torino)	Tenivella Michele, Maria, Carolina, nubili, *Giuseppe-Pietro* ed Irene fu Giuseppe, ecc. come contro
591296	»	619193	87 50	Tasuri Luisa fu Francesco, moglie di Cirino *Salvatore* fu Giuseppe, domic. in Napoli, vincolata per dote della titolare	Tasuri Luisa fu Francesco, moglie di Cirino *Nunziante Salvatore* fu Giuseppe, domiciliata in Napoli, vincolata per dote della titolare

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 5 maggio 1917.

(Elenco n. 41).

Il direttore generale: GARBAZZI.

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
	1	2	3	4	5
592100	3.50 0[0	565962	115 50	*Fantino* Carolina fu Lorenzo, minore sotto la tutela di Scatena Arturo, domiciliata in Cuneo	*Fantini* Carolina fu Lorenzo, minore, ecc., come contro
592101	»	565961	115 50	*Fantino* Margherita fu Lorenzo, minore sotto la tutela di Scatena Arturo, domiciliata in Cuneo	*Fantini* Margherita fu Lorenzo, minore, ecc., come contro
577696	5 0[0 P. N.	26358	200 —	Pastorini *Gerolamo* fu Giovanni Battista, domiciliato in Valparaiso (Cile)	Pastorini *Giovanni* fu Giovanni Battista, ecc., come contro
»	»	27569	500 —	Questa Italo, domiciliato a Valparaiso (Cile)	Questa Italo *di Severo, minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
»	»	27570	500 —	Questa Maria, domiciliata a Valparaiso (Cile)	Questa Maria *di Severo*, ecc., *come sopra*
»	»	27571	500 —	Questa Mario, domiciliato a Valparaiso (Cile)	Questa Mario *di Severo*, ecc., *come sopra*
538878	3.50 0[0	625895	17 50	Gabriele *Laura* fu Nicola, minore sotto la tutela di Gabriele Giovannina fu Nicola, nubile, domiciliata in San Bartolomeo in Galdo (Benevento)	Gabriele *Maria-Laura* fu Nicola, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 12 maggio 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 maggio 1917, in L. 132,50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 28 maggio al giorno 3 giugno 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 132,50.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 26 maggio 1917, da valere per il giorno 28 maggio 1917:

Franchi	122 76 1[2	Dollari	7 01 1[2
Lire sterline	33 43	Pesos carta	3 03 1[4
Franchi svizzeri	138 48	Lire oro	132 50

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *26 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 732).

Perdura violenta la lotta sul Carso ove le nostre valorose truppe sfondarono ieri una nuova poderosa linea di difese nemiche prendendo circa 3500 prigionieri e molto materiale da guerra.

Dopo intensa preparazione delle artiglierie prolungatasi finora alle ore 16 le fanterie del settimo corpo d'armata con travolgente avanzata superarono la fitta rete di trinceramenti nemici estendentesi dalla foce del Timavo, ad est di Jamiano e si impadronirono delle alture fra Flondar e Medeazza.

Più a nord dopo alterna vicenda di mischia accanita furono spazzate le ultime resistenze nemiche dall'intricato groviglio ad oriente di Boscomalo, conquistata l'altura di quota 220 a sud-est del paese ed espugnati i trinceramenti intorno a Castagnavizza.

Nel settore settentrionale del Carso e nella zona ad oriente di Gorizia, azioni prevalenti delle artiglierie. Allargammo la nostra occupazione sull'altura di quota 174 a nord di Tivoli.

Aspra e sanguinosa fu la lotta nella zona del Vodice ove l'avversario si accanisce con ogni sforzo per ritoglierci l'importante altura di quota 652 sempre in nostro saldo possesso.

Anche ieri, dopo violenta preparazione di fuoco, dense masse nemiche attaccarono più volte e con ostinazione le nostre linee. Per la ferrea volontà dei valorosi difensori, la posizione fu integralmente mantenuta e il nemico, ributtato ogni volta con perdite ingenti, lasciò nelle nostre mani oltre 300 prigionieri.

Nella zona di Plava compimmo nuovi progressi sulle pendici dell'altura di quota 363, verso la valletta di Rogat (Rohot).

Il complesso dei prigionieri da noi presi al nemico sulla fronte Giulia dal giorno 14 a ieri è stato fino ad ora accertato in 22.419 dei quali 487 ufficiali.

Sulle retrovie nemiche volarono ieri in gran numero i nostri arditi aviatori bombardando impianti ferroviari, depositi e batterie e mitragliando truppe nemiche in marcia: ritornarono incolumi.

In combattimento aereo venne abbattuto un velivolo nemico.

Cadorna.

Comando supremo, *27 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 733).

Nella quarta giornata dell'aspra battaglia sul Carso, le nostre truppe con nuovi tenaci sforzi ampliarono il possesso delle posizioni occupate nel tratto più meridionale dell'altipiano e mantennero nei rimanenti settori le conquiste fatte nei giorni innanzi.

Dall'alba a sera durò intenso il duello delle artiglierie su tutta la fronte di attacco.

Nel pomeriggio, tra il mare e Jamiano, le nostre fanterie con successivi impetuosi sbalzi si spinsero oltre la ferrovia da Monfalcone a Duino nel tratto a nord-est di San Giovanni ed espugnarono la munitissima altura di quota 145 a sud-ovest di Medeazza stabilendosi saldamente a qualche centinaio di metri dal paese.

Nel corso dell'azione alcuni riparti con risolute puntate giunsero fin sui pezzi nemici e si impadronirono di una batteria da campagna su sei cannoni con abbondante munizionamento. Presero 812 prigionieri, dei quali 34 ufficiali.

A nord di Jamiano attacchi e contrattacchi si succedettero violenti per tutta la giornata, sostenuti dal fuoco delle artiglierie; rinsaldammo l'occupazione sulle alture ad oriente di Boscomalo.

Anche l'abitato di Castagnavizza fu raggiunto e sorpassato: ma incessanti concentrici fuochi di numerose batterie nemiche indussero poi a sgombrare il villaggio, tenendone il margine occidentale.

Nella zona ad est e a nord di Gorizia intense azioni delle artiglierie: la nostra bombardò le conche di Gargaro e di Britovo, già centri di rifornimento per l'avversario.

Nel settore di Plava le fanterie della brigata Udine (95° e 96° reggimento) conquistarono di slancio le alture, alla testata del vallone di Palliova collegando le nostre linee di Monte Cucco a quelle sulla quota 363. Presero 438 prigionieri dei quali 10 ufficiali, un cannone, due lanciabombe, sette mitragliatrici.

I nostri velivoli rinnovarono ieri felici azioni di bombardamento sulle retrovie nemiche: la stazione ferroviaria di Santa Lucia di Tolmino fu colpita in pieno. Gli aviatori ritornarono tutti ai loro campi.

In combattimento aereo su Britovo fu abbattuto un velivolo nemico; un altro, colpito dai nostri tiri, cadde incendiandosi verso Vertoiba.

Cadorna.

ROMA, 27. — Negli ultimi giorni si è intensificata l'attività aerea di ricognizione e di bombardamento nel golfo di Trieste. Alla prima alba del 26 due idrovolanti nemici lanciarono su Grado bombe, che caddero in mare, senza arrecare danni. In seguito, un apparecchio nemico che tentava contrastare una nostra operazione sul mare, veniva con abilità attaccato dai nostri aviatori ed inseguito fino a Trieste, ove fu obbligato a rifugiarsi. Altri nostri aviatori poterono attaccare galleggianti nemici presso Capo Salvore.

Efficacemente idrovolanti della marina parteciparono a ripetuti bombardamenti delle retrovie costiere del nemico in stretta cooperazione con i valorosi compagni dell'esercito, rientrando tutti alle loro basi.

Settori esteri.

Le decorse quarantott'ore non hanno portato sensibili variazioni nella situazione dei belligeranti nei vari settori.

In Piccardia e in Champagne i tedeschi si accaniscono inutilmente contro talune posizioni conquistate dagli inglesi e dai francesi presso Laffaux, sul Teton e nei dintorni di Saint-Quentin e di Fontaine les Croisilles. Fortunati contrattacchi hanno invece fruttato agli alleati qualche altro piccolo vantaggio territoriale. In Fiandra i duelli di artiglieria si susseguono ininterrottamente nella regione di Ramscapelle e verso Hetsas. In Macedonia la lotta è sempre sullo Struma e nella curva della Cerna per la conquista di trincee o di posti fortificati. In Rumenia, nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Palestina regna ancora una relativa calma.

Mandano da Londra che una squadriglia di aeroplani tedeschi ha compiuto, sabato scorso, una incursione sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra, facendo numerose vittime fra la popolazione civile, ed in ispecie fra donne e fanciulli.

Un'altra incursione di aeroplani tedeschi ha avuto luogo gli scorsi giorni su città situate nella regione del Danubio, facendo egualmente vittime fra i non combattenti.

Circa la guerra dei sottomarini, lunghe e animate discussioni hanno avuto luogo la scorsa settimana nei Parlamenti inglese e francese sugli effetti di essa e sui provvedimenti da adottarsi per combatterla. Lloyd George e il ministro Lacaze, pur non nascondendo le perdite subite dalle marine dei due paesi, hanno dichiarato che gli affondamenti di navi sono in continua diminuzione, ma che non era il caso d'intrattenersi sui mezzi impiegati o da impiegarsi per frustrare quest'ultima speranza nemica. In ogni modo il certo è che la guerra dei sottomarini è stata, e sarà viepiù in seguito, una solenne delusione per la Germania.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronti occidentale, romeno e del Caucaso. — Fuoco di fucileria abituale. Il 25 corrente nostri velivoli effettuarono un raid contro la stazione di Pinsk ove lanciarono sei bombe e colpirono la ferrovia. Fu constatato un incendio nella parte sud-occidentale della città.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un tentativo tedesco sulle nostre trincee a nord del Mulino di Laffaux è fallito sotto i nostri fuochi. In questo settore, come pure sull'altopiano di Californie e nella regione delle creste a sud di Mauroy e Moronvilliers, la lotta di artiglieria è stata abbastanza violenta durante la notte. Il 25 maggio i nostri piloti hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi. I nostri gruppi da bombardamento nella notte del 26-27 hanno lanciato 3300 chilogrammi di proiettili sugli stabilimenti militari e le officine nemiche. Parecchi incendi, uno dei quali violentissimo, si sono manifestati negli edifici bombardati. I campi di aviazione di Colmar e di Sissonne e le organizzazioni tedesche nella regione di Laon sono stati pure bombardati con numerosi proiettili.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Champagne, dopo un violento bombardamento, il nemico ha lanciato stamane due attacchi, uno sul Teton e l'altro ad est del Teton. È riuscito dapprima a penetrare nelle nostre linee; i nostri contrattacchi ci hanno restituito la totalità del terreno perduto. Nel pomeriggio un terzo attacco, preceduto da una forte preparazione di artiglieria, è stato lanciato sul Casque. Il nemico è stato immediatamente respinto. Grande attività dell'artiglieria in Champagne Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 27 — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Eseguimmo nella notte scorsa una riuscita incursione a nord-ovest di Saint-Quentin. Parecchi nemici rimasero uccisi. Facemmo 18 prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 2 feriti. Respingemmo un attacco isolato del nemico ad est di Loos. L'artiglieria nemica dimostrò anche una considerevole attività durante la notte contro le nostre posizioni a sud della Scarpe.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nel pomeriggio, nelle vicinanze di Fontaine-les-Croisilles, abbiamo guadagnato altro terreno con un attacco locale. Stamane, di buonora, presso il fiume Cojeul, abbiamo fatto alcuni prigionieri durante scontri di pattuglie. Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri otto ad atterrare sbandati. Quattro velivoli britannici mancano.

LE HAVRE, 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Leggera attività dell'artiglieria nelle regioni di Ramscapelle e di Dixmude. Maggiore attività di artiglieria e lotta a colpi di bombe verso Hetsas.

PARIGI, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 dice:

Velivoli britannici hanno bombardato con successo il centro di Livanovo (a nord di Potrich). Niente di importante da segnalare sull'insieme del fronte.

PIETROGRADO, 27. — Negli scorsi giorni velivoli tedeschi hanno effettuato numerosi raids su città situate nella regione del Danubio, lanciando grande quantità di bombe e facendo numerose vittime. Una incursione sulla città di Ismail è stata particolarmente crudele, inquantochè numerose donne e fanciulli sono rimasti morti o feriti.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 26. — La linea di Flondar, che il VII corpo ha sfondato e oltrepassato, tra il vallone di Jamiano e Lokavac, costituiva, nella sistemazione difensiva austriaca del Carso, una seconda linea, una linea di riserva. La designazione di linea di riserva non deve trarre in inganno circa l'efficienza di questa posizione. La linea di Flondar, da lungo tempo costruita e costantemente perfezionata, aveva carattere di non comune saldezza, sia per la profondità dello scavo, sia per le difese accessorie (più zone successive di reticolati e di cavalli di Frisia) sia per le numerose caverne. Si staccava essa dalla prima linea (quella già da noi superata di Q. 208 sud Q. 144, Q. 77 e Q. 21) al groviglio di Lucati e volgeva a sud arrotondandosi in salienti sulle pendici occidentali delle quote 238 e 235, scendeva nel vallone di Jamiano a oriente di Comarie (case di Q. 31), risaliva le pendici dell'altura di Q. 146 contrafforte del M. Ghermada (Hermada), toccava il margine orientale di Flondar e poco a sud di questo caseggiato si biforcava. Uno dei rami dirigevasi al mare per Lokavac e San Giovanni, l'altro si incurvava a mezza costa dei contrafforti occidentali e sud occidentali del M. Ghermada per finire alla costa a oriente di Duino.

Ora, su questi contrafforti si sono affermate le nostre fanterie e spingono pattuglie verso Medeazza nella direzione della terza poderosa linea nemica che cinge a poche diecine di metri sotto la cresta il Ghermada, formidabile posizione d'artiglieria piena di osservatori e di cannoni, favorita da un immenso campo di tiro su tutta la piana del basso Isonzo e sul Carso. La lotta è stata condotta con grande slancio e con grande vigoria dalle nostre fanterie che nessun ostacolo e nessuna resistenza hanno fatto esitare, si da strappare frasi di ammirazione anche agli ufficiali prigionieri. Un ufficiale del 31° reggimento di fanteria ungherese si è dichiarato orgoglioso di aver avuto a fronte la fanteria italiana. I prigionieri si contano a migliaia, il bottino è enorme.

Molta importanza ha pure l'eliminazione del groviglio di Boscomalo costituente il vertice settentrionale del vasto formidabile saliente, irto di ogni difesa, munito d'ogni mezzo d'offesa, che le posizioni nemiche formavano da Castagnavizza alla quota 208 sud e alla quota 144. La faccia volta a nord di questo saliente formava una fronte a tenaglia con la linea che dai pressi di Dosso Faiti scende a Castagnavizza. Su questa disposizione delle linee, effetto della nostra spallata del novembre scorso, il nemico fondava molte speranze, sia per un proprio attacco convergente diretto a riconquistare la serie di rilievi tra il Dosso Faiti e il vallone, sia per la ulteriore difesa di questo settore del Carso.

A tutti i personaggi condotti a visitare la fronte, a taluni critici militari, a molti corrispondenti di guerra la disposizione singolarmente favorevole di codeste linee era stata fatta notare dal comando austriaco, soprattutto per tentare di dimostrare l'inutilità, anzi il danno, della spallata italiana del novembre ed era l'argomento fondamentale di alcuni articoli apparsi nella stampa nemica e neutrale. Questo va detto, perchè dimostra quanto debba essere sentita dal nemico la perdita di tutto il saliente ad ovest di Castagnazizza. È il crollo completo di molte possibilità e di molte speranze. Ciò spiega perfettamente anche la cura con la quale gli austriaci avevano rafforzato queste posizioni, moltiplicando fino a cinque, come altra volta è stato notato, gli ordini di trincee, accumulandovi ogni mezzo di resistenza.

Ciò spiega come grossi nuclei di fanti e di mitraglieri sian rimasti tenacemente, disperatamente annidati nel groviglio di Boscomalo, anche dopo che esso era stato oltrepassato solo attraverso una specie di strozzatura. Quei nuclei avevano ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo perchè quelle posizioni, nel concetto del Comando austriaco, dovevano essere imprendibili. E le nostre truppe le hanno espugnate rovesciando ogni resistenza, assaltandole vittoriosamente sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei velivoli nemici calatisi a bassa quota.

Anche il massiccio del Vodice, caposaldo del bastione sulla sinistra dell'Isonzo, per il Comando austriaco non avrebbe mai dovuto essere espugnato.

I più violenti sforzi del nemico si concentrano e si accaniscono quasi senza tregua contro il Vodice con risultati immutabilmente disastrosi. Migliaia di cadaveri austriaci coprono le pendici orientali del cocuzzolo di quota 662, riempiono le trincee ed i camminamenti che i nostri reggimenti hanno conquistato nella foga irresistibile dei contrattacchi, dopo aver sfidato il furore di bombardamenti senza esempio.

Nuovi brillanti successi registra la nostra aviazione. Due velivoli, l'uno pilotato dal sergente Leonardi, l'altro dal sottotenente Pasquali e dal tenente Reggio, hanno concorso ad abbattere un apparecchio nemico. Il sottotenente Baracchini ha fatto precipitare il suo secondo velivolo austriaco a oriente di Aisovizza.

ROMA, 27. — Dal mare alla zona di Castagnevizza le nostre truppe hanno ripresa ieri l'azione per integrare i risultati ottenuti nelle giornate del 23, del 24 e del 25 maggio. Gli obiettivi, tutti di carattere locale tattico, che il Comando si era prefissi, sono stati raggiunti felicemente, superando una resistenza nemica anche più violenta di quella dei giorni precedenti.

Forze numerose e nuove artiglierie sono state gettate dal nemico nella lotta, e, obbedendo a ordine di resistenza ad ogni costo, hanno contrastato il passo alle nostre truppe con una tenacia disperata, con un fuoco della massima violenza. Sotto questo uragano di colpi, ributtando i continui contrattacchi, le valorose brigate del VII corpo hanno oltrepassato la ferrovia Monfalcone-Trieste, a nord-est di San Giovanni, si sono affermate e afforzate sulle alture a nord-ovest e a ovest di Medeazza, facendo prigionieri, sorprendendo anche una batteria da campagna di sei pezzi da 77 millimetri, con tutti i suoi artiglieri, con la sua colonna di munizioni; v'era nei suoi cassoni e nelle sue riservette una dotazione di tremila colpi.

Sull'altopiano carsico, tra il vallone di Jamiano e Castagnevizza, attacchi e contrattacchi si alternarono per tutto il pomeriggio. A sera, dopo aver corretto posizioni e portato innanzi parecchi tratti della nostra fronte, veniva raggiunta una linea che dal margine meridionale di Castagnevizza per le quote 220 e 247 va a collegarsi colla nostra occupazione a oriente di Komarje (case di quota 31). Pattuglie penetrarono nell'abitato di Castagnevizza.

La perdita di tutto il massiccio del Vodice, ormai saldamente tenuto e rafforzato dai nostri, è sì grave per gli austriaci che non sanno adattarvisi. Non solo non l'hanno ancora confessata nei loro bollettini, ma non si stancano di rinnovare attacchi nella speranza di potere annunziare che il Vodice, caposaldo della loro sistemazione difensiva sulla sinistra dell'Isonzo, è tornato in loro possesso, dopo un'effimera conquista italiana. Anche la scorsa notte un loro attacco è completamente fallito.

Importante per l'assestamento e il rafforzamento delle nostre nuove posizioni all'est e a sud-est di Plava, è la metodica energica epurazione del versante orientale dell'altura di quota 363. L'occupazione della testata del vallone di Palievo serve a collegare efficacemente la nostra linea sull'altura suaccennata con quella di Monte Cucco.

L'aviazione nemica ha perduto ieri altre due unità. Uno dei velivoli, colpito in pieno dalla nostra artiglieria antiaerea, precipitò in fiamme presso Vertoiba a sud-est di Gorizia. L'altro cadde nella regione di Britovo, vinto in un vivace duello con l'aviatore tenente Ruffo di Calabria, il quale ha così abbattuto il suo nono apparecchio nemico.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma a quello inviatogli dal municipio di Roma, in occasione del secondo anniversario della nostra guerra:

« Mentre i nostri combattenti per la santa causa rinnovano vittoriose prove delle loro mirabili virtù, mi giunge graditissimo il ricordo di Roma

Ai combattenti il pensiero nostro affettuoso riconoscente. A Roma il mio saluto cordiale.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. la Regina Elena con le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnate dal governatore Bonaldi visitarono ieri mattina, in Campidoglio, la Mostra fotografica degli eserciti delle nazioni alleate nell'attuale guerra.

L'Augusta famiglia, ricevuta dalla contessa Cadorna, dal generale Spechel e dal consigliere comunale cavaliere Garzoni-Provenzani visitò, ammirando, sala per sala, le splendide fotografie, specialmente quelle riproducenti le visioni della recente nostra avanzata.

S. M. la Regina e i Principi lasciarono il Campidoglio dopo circa un'ora compiacendosi vivamente con gli organizzatori della Mostra.

Conferenza italo-francese. — Le LL. EE. i ministri De Nava e Meda giunsero iermattina a Torino per conferire col ministro francese del commercio on. Clementel che arrivò nella serata, ricevuto alla stazione dai ministri italiani e dalle autorità locali.

Per la produzione dei cereali. — Sabato scorso si riunì la Commissione centrale per gli approvvigionamenti.

S. E. Raineri, ministro per l'agricoltura, che presiedeva la Commissione, parlò della coltura dei cereali, osservando che, data la concorrenza di altre coltivazioni più rimunerative, per ottenere la maggiore possibile coltura non basta l'aumento del prezzo, ma è necessario venire in aiuto degli agricoltori con mezzi tecnici e finanziari. S. E. Raineri annunziò di essersi assicurato la cooperazione di valenti tecnici delle varie regioni d'Italia in modo da essere prossimamente informato delle diverse condizioni e bisogni dei luoghi per poter quindi adottare le più opportune provvidenze.

Il comm. Morandi, direttore generale del Commissariato dei consumi, riferì sull'azione che intende svolgere il Commissariato per la prossima campagna granaria e dimostrò che le nostre condizioni sono migliori di quelle di altri paesi belligeranti e neutrali, di modo che una sufficiente razione di pane mai verrà a mancare a ciascun cittadino.

Nella riunione del pomeriggio di ieri, presieduta da S. E. Canepa, la Commissione, continuando la discussione sull'azione da svolgere per la maggior produzione dei cereali, approvò un ordine del giorno col quale fa voti che il pagamento del prezzo ai produttori sia fatto senza ritardi dannosi per l'industria agraria, che la scorta del grano da lasciarsi ai produttori per l'alimentazione alle loro famiglie ed ai coloni risponda ai criteri di carattere regionale e locale e che si provveda a che il grano lasciato per le semente sia di fatto impiegato a questo scopo.

La Commissione pose termine alla sessione esprimendo il proprio compiacimento e il proprio plauso a quanti lavorano per il servizio degli approvvigionamenti e dei consumi.

S. E. Fera recatosi nella zona di guerra ha visitato gli ufficiali della posta militare Sivi, Tonolo e Maletti, ricoverati negli ospedali in seguito a ferite recentemente riportate a Gorizia. Ieri, accompagnato dai dirigenti i servizi postali e telegrafici, ha visitato gli uffici di posta militare della zona di Gorizia.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica: « È stato pubblicato in alcuni giornali che sia in corso di studio un provvedimento tendente a proibire la pubblicazione di nuovi giornali e riviste al fine di limitare il consumo della carta.

La notizia non ha fondamento, perchè nessun provvedimento di tal genere ha mai formato oggetto di studio da parte dell'Amministrazione competente ».

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino pubblicato, a lire 12.449.846.96.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LONDRA, 27. — Associazioni, corporazioni e istituzioni della City di Londra hanno celebrato l'entrata in guerra dell'America con un grande comizio tenuto a Hyde Park e con una grande dimostrazione all'Ambasciata di Francia, ove, essendo l'ambasciatore francese il decano del Corpo diplomatico, si erano riuniti tutti gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate. Una delegazione dei dimostranti è stata ricevuta nel salone dell'Ambasciata ed ha letto un lungo indirizzo ai rappresentanti delle nazioni alleate, che hanno risposto individualmente, dopo un discorso di saluto dell'ambasciatore francese Cambon.

Nella parte che riguarda l'Italia l'indirizzo dei dimostranti ricorda l'esistenza della tradizionale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra, e come i più alti ideali della democrazia britannica abbiano trovato espressione nell'opera degli uomini che condussero l'Italia da una mèra espressione geografica ad essere un grande e potente popolo unito, cioè Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini. La causa immortale per la quale essi vissero, lottarono, soffrirono è la stessa causa di diritto nazionale e di libertà umana per la quale l'Italia oggi combatte. Quindi l'indirizzo dice testualmente:

« L'ora in cui le gloriose truppe italiane occuperanno vittoriose quella Italia irredenta che è stata la speranza di tutte le generazioni di italiani sarà salutata in Inghilterra con un entusiasmo e con una gratitudine non minore di quelli che riempiranno in quel solenne e storico momento il cuore di ogni patriotta italiano ».

L'ambasciatore marchese Imperiali, rispondendo all'indirizzo, ha ringraziato per l'eloquente messaggio di simpatia che i cittadini di Londra rivolsero all'Italia, ove sarà ricevuto con grata soddisfazione. Ha ricordato che l'amicizia italo-britannica è basata su salde fondamenta di amore alla giustizia e di devozione alla libertà, che rappresentano per le due nazioni il comune patrimonio morale Quindi ha proseguito dicendo:

« Gli avvenimenti trovano oggi le nostre nazioni impegnate in questa stupenda lotta con gli altri nostri alleati. Sul Carso roccioso, nell'Adriatico amarissimo i nostri soldati e marinai combattono fianco a fianco contro lo stesso nemico, ringiovanendo così e cementando la nostra antica amicizia.

Signori, l'Italia che ha raggiunto la sua unità e conquistò la sua indipendenza per virtù di quegli alti ideali ai quali si ispira e che pervadono questa grande e veramente santa alleanza di democrazia, è entrata di sua propria e libera volontà nella mischia or sono due anni, animata non da spirito di conquista o di dominazione, ma per la rivendicazione della libertà e della giustizia, per la redenzione dei fratelli oppressi, per la sicurezza e per l'integrità della sua indipendenza. Per questi principî, sotto la guida del loro Sovrano, gli italiani combattono oggi e continueranno a combattere, finchè la raggiunta vittoria li avrà assicurati del trionfo della immortale causa dei diritti nazionali e della libertà umana ».

RIO DE JANEIRO, 26. — La Commissione diplomatica del Congresso ha formulato una proposta di legge secondo la quale il decreto del 25 aprile che stabilisce la neutralità del Brasile nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania è annullato, e il presidente della Repubblica è autorizzato a prendere tutte le misure necessarie per l'esecuzione di questa legge e di preparare tutti gli atti derivanti dalla cessazione della neutralità.

LONDRA, 28. — Il *Daily Chronicle* dice che le operazioni italiane degli ultimi quattordici giorni sono state così brillanti nel loro complesso e nei loro risultati che prendono il primo posto fra le gesta degli eserciti alleati in questa guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.